

I numeri di
Legacoop | 2007

Sommario

Premessa metodologica	Pag. 2
Il quadro di riferimento regionale	» 3
Il sistema Legacoop in Piemonte	» 4
<i>Le cooperative regionali</i>	» 5
<i>Le cooperative di altre regioni, le società controllate e gli enti non cooperativi</i>	» 5
<i>Le Società di Mutuo Soccorso</i>	» 6
2005, un anno comunque positivo	» 7
Le cooperative: aree, settori e performance	» 9
<i>Cooperazione di Utenza</i>	» 9
<i>Cooperazione di Lavoro</i>	» 10
Una dimensione che cresce	» 12
Distribuzione territoriale	» 14
Andamento economico tra il 2003 e il 2005	» 15
Una buona occupazione	» 17
Mutualità al femminile	» 19
Appendice	» 21

Premessa metodologica

La consistenza del sistema Legacoop in Piemonte è stata calcolata tenendo conto delle cooperative aderenti con sede in Piemonte, di quelle che operano in Piemonte ma hanno sede in altre regioni, delle società controllate da cooperative, degli enti non cooperativi aderenti in Piemonte e delle Società di Mutuo Soccorso piemontesi aderenti alla Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria (di seguito FIMIV).

Delle cooperative attive aderenti in Piemonte sono descritti alcuni aspetti salienti riguardanti il valore della produzione, i soci e gli addetti relativi all'ultimo bilancio approvato, cioè riferiti all'esercizio 2005, l'andamento economico delle imprese e dell'occupazione nel periodo tra il 2003 e il 2005 e la presenza femminile. Per quanto riguarda il valore della produzione i dati fanno riferimento ai documenti di bilancio, mentre i soci e gli addetti sono stati rilevati mediante dichiarazioni verbali o scritte rilasciate dai responsabili delle cooperative. Queste informazioni sono archiviate nella banca dati delle imprese associate (di seguito ALC) gestita da Legacoop Piemonte. Per le imprese aderenti in altre Regioni, le società controllate e gli enti non cooperativi i dati sono stati stimati tenendo conto dell'attività realizzata in Piemonte nel corso del 2005 e rilevati mediante dichiarazioni verbali o scritte rilasciate dai responsabili delle imprese.

I dati delle Società di Mutuo Soccorso, invece, sono stati forniti dalla FIMIV.

In appendice una sintesi della ricerca *“La cooperazione sociale in provincia di Cuneo: una risorsa per lo sviluppo del territorio”* descrive la consistenza, le caratteristiche e le problematiche delle cooperative sociali che operano nella *“provincia Granda”*. Finanziata dalla Camera di Commercio di Cuneo è stata realizzata dalla cooperativa Antilia.

Va inoltre tenuto presente che la suddivisione per provincia avviene sulla base della sede legale delle cooperative perciò ad una determinata provincia sono assegnati valore della produzione, soci ed addetti delle cooperative che vi hanno sede e non di quelle che vi operano. Questa regola ha una sola eccezione, relativa a Novacoop, i cui dati, se concentrati in una sola provincia, causerebbero una lettura distorta della realtà. Per questo motivo, solo nel caso di Novacoop, abbiamo provveduto a suddividere i dati relativi al valore della produzione ed al numero dei soci e degli addetti, usando come criterio i punti vendita siti in ciascuna provincia. Infine occorre segnalare che rispetto allo scorso anno i dati relativi all'occupazione sono stati rilevati con un criterio diverso che pesa i lavoratori part time, gli stagionali e le collaborazioni in base al tempo effettivamente lavorato. Ciò ha determinato una sensibile diminuzione del numero complessivo dei soci lavoratori e degli addetti, considerati come coloro che hanno un rapporto di lavoro con la cooperativa, soci e non.

Il quadro di riferimento regionale

Il 2005 per la regione Piemonte è stato un anno ancora critico. Le esportazioni sono risultate inferiori rispetto all'anno precedente in termini di quantità e soprattutto la domanda interna non ha tenuto registrando una contrazione della spesa delle famiglie. Gli investimenti lordi fissi sono diminuiti, così come la produzione industriale. L'evoluzione terziaria è proseguita anche se più per il calo del settore industriale che per lo sviluppo dei servizi.

Solo verso la fine dell'anno alcuni segnali di miglioramento hanno dato nuova fiducia sia agli imprenditori che alle famiglie. Anche se gli indicatori hanno rilevato un aumento del divario tra condizioni effettive e percepite tra i diversi gruppi socio professionali.

Il 2005 è stato anche un anno di svolta per il settore auto. Nonostante infatti i dati fossero ancora negativi i segnali di cambiamento del nuovo management Fiat poco alla volta si sono tradotti in vere e proprie strategie industriali. Mentre il settore della componentistica ha dimostrato la sua maturità incrementando la quota di esportazioni.

Un segnale decisamente positivo arriva dal turismo che registra un aumento delle presenze significativo. Risultato di fattori irripetibili come le iniziative di preparazione dei giochi olimpici, ma anche di politiche di qualificazione territoriale, dell'aumento e della diversificazione dell'offerta ricettiva e del miglioramento dell'accessibilità.

Nonostante la dinamica economica negativa le stime ISTAT indicavano una crescita della forza lavoro piemontese. In parte conseguenza dei percorsi di regolarizzazione della popolazione straniera.

La Provincia di Torino si è confermata come l'area più vitale, in grado di ridefinire, in chiave strategica, la sua caratterizzazione socio economica.

La struttura economica regionale, così come quella occupazionale, assimilandosi progressivamente a quella delle altre regioni del nord d'Italia, rivede, in termini competitivi, le competenze tradizionali e mette a valore la ricchezza di relazioni socio economiche di natura endogena, anche attraverso una maggiore attenzione ai bisogni di qualità e sostenibilità.

Il Sistema Legacoop in Piemonte

Determinare l'incidenza del sistema Legacoop sul prodotto interno lordo della nostra regione non è cosa facile. Bisogna, infatti, tener conto oltre che della consistenza delle associate con sede in Piemonte, anche di quelle cooperative che, pur avendo sede in altre regioni, operano stabilmente sul territorio regionale. A Legacoop inoltre sono associati enti non cooperativi che condividono le finalità e gli obiettivi dell'Associazione o società di capitali, controllate da imprese cooperative, che operano a livello nazionale e regionale nei settori Alimentare, Assicurativo e Distributivo. Infine, anche se con un peso più sociale che economico, sono da considerare anche le Società di Mutuo Soccorso che da oltre 150 anni si occupano di integrazione socio sanitaria.

Se sommiamo il valore prodotto da questi soggetti in Piemonte determiniamo un importo complessivo di 2.691 milioni di euro, pari al 2,4% del PIL piemontese¹.

Tab. 1 - I numeri del sistema Legacoop in Piemonte al 31.12.2005

Imprese	604
Valore della produzione (in milioni di euro)	2.691
Soci	767.448
Addetti	18.002

Fonte: Ufficio Studi Legacoop Piemonte

I dati relativi all'incidenza dei soci sulla popolazione sono anch'essi significativi. Quasi un piemontese su 5 è un cooperatore Legacoop. I operatori crescono più della popolazione piemontese, un dato che dimostra il radicamento delle nostre imprese sul territorio e conferma la validità dei valori e della cultura del fare impresa cooperativa.

¹ Fonte ISTAT, *Conti economici regionali anni 1980-2004*, aggiornamento maggio 2006.

Le cooperative regionali

Le cooperative attive con sede legale in Piemonte sono 471, con un valore della produzione di 1.351 milioni di euro, 731.256 soci e 14.508 addetti.

Tab. 2 - Imprese piemontesi attive aderenti a Legacoop Piemonte al 31.12.2005

Cooperative e consorzi	471
Valore della produzione (in milioni di euro)	1.351
Soci	731.265
Addetti	14.508

Fonte: ALC

Le cooperative di altre regioni, le società controllate e gli enti non cooperativi

Le cooperative associate con sede in altre regioni, le società controllate e gli enti non cooperativi aderenti che nel corso del 2005 hanno operato in Piemonte sono 59 ed hanno creato occupazione e valore della produzione pari a 3.494 addetti e 1.340 milioni di euro. Di queste la maggior parte opera nei settori delle Costruzioni e dei Multiservizi.

Tab. 3 - Imprese aderenti a Legacoop in altre regioni, società controllate ed enti non cooperativi

Cooperative, consorzi e società	59
Valore della produzione (in milioni di euro)	1.340
Addetti	3.494

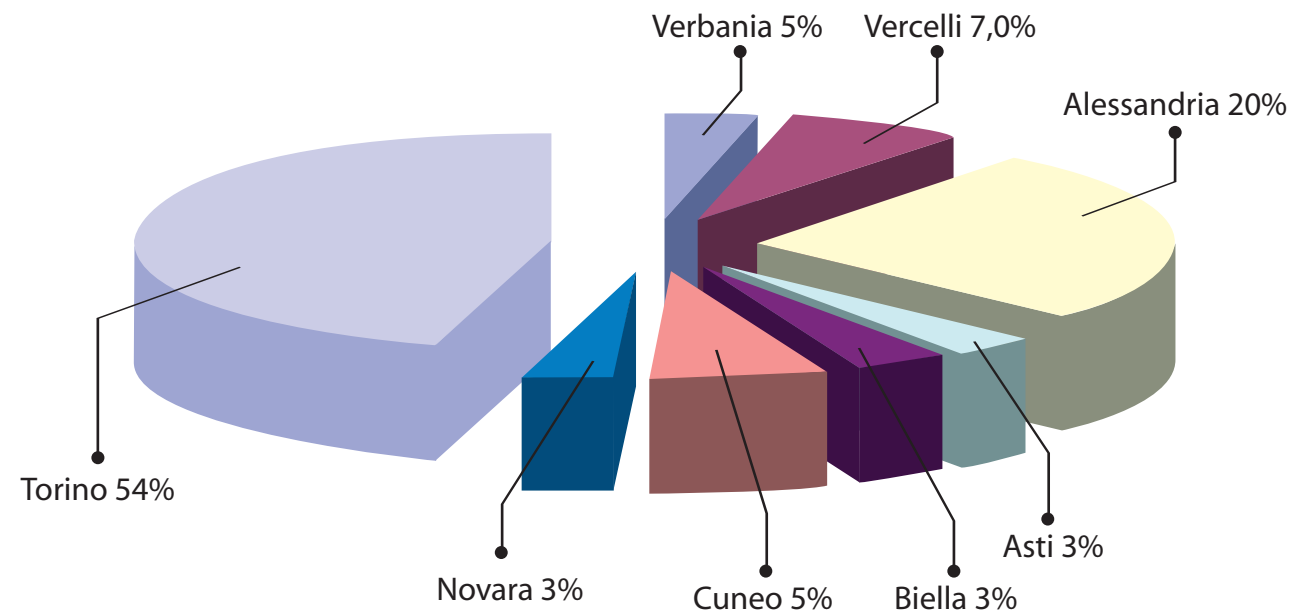
Fonte: Ufficio Studi Legacoop Piemonte

Dati relativi all'attività realizzata in Piemonte nel 2005

Le Società di Mutuo Soccorso

Aderisce a Legacoop la Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria che associa le Società di Mutuo Soccorso. In Piemonte sono presenti 74 società che contano più di 35.000 soci. Radicate in tutto il territorio regionale alcune di queste mutue cooperative offrono un contributo fattivo al sistema del welfare, in termini di integrazione sanitaria ed assistenziale. Partecipano inoltre a progetti promossi dalla Regione Piemonte come “Nessuno è un isola” e “Un filo d’acqua”.

Grafico 1 - Società di mutuo soccorso per provincia



2005, un anno comunque positivo

Tab. 4 - Cooperative, valore della produzione, soci ed addetti per area e settore² al 31.12.2005

Area	Settore	Coop area	Coop settore	Valore della produz. area	Valore della produz. settore	Soci area	Soci settore	Addetti area	Addetti settore
Utenza	Abitazione		36	75.767.072			13.318		40
	Consumo		139	838.621.588			670.714		3.921
	<i>di cui Novacoop</i>		1	806.511.158			512.323		3.859
	Dettaglio		4	9.532.456			277		19
	<i>Totale</i>		179	923.921.116			684.309		3.980
Lavoro	Agroalimentari ³		43	28.030.183			1.578		275
	Costruzioni		23	58.546.559			506		237
	Cultura Turismo e Informazione		30	12.332.274			1.508		388
	Industriali		12	18.994.398			215		250
	Multiservizi e Ristorazione		31	46.625.410			2.089		1.718
	Servizi alle imprese		32	22.569.434			25.853 ⁴		448
	Sociali A		56	125.763.917			4.583		4.199
	Sociali B		32	52.888.070			2.410		2.217
	Trasporti e logistica		28	42.842.578			1.053		658
	Varie		5	18.350.063			7.161		139
	<i>Totale</i>		292	426.942.886			46.956		10.528
Totale complessivo			471	1.350.864.002			731.265		14.508

Fonte: ALC

Per le cooperative piemontesi il 2005 è stato un anno difficile ma comunque positivo. A fronte infatti di una diminuzione del numero delle cooperative associate (-6%) e degli addetti (-8,1%), il valore della produzione è rimasto pressoché stabile (-0,4%), mentre il numero dei soci è cresciuto del 4,7%. La riduzione del numero degli addetti è in buona parte conseguenza del diverso criterio di rilevazione adottato rispetto all'an-

² La classificazione delle cooperative utilizzata in questo rapporto è simile, ma non corrispondente alla classificazione ISTAT delle attività economiche.

³ Il settore Agroalimentare per semplificare è stato inserito nell'Area Lavoro anche se comprende sia cooperative di Lavoro che di Conferimento.

⁴ Nel settore dei Servizi alle imprese sono compresi anche i Consorzi di Garanzia che contano 24.774 soci.

no precedente⁵ e della diminuzione del numero delle cooperative associate. Mentre la tenuta del valore della produzione e l'aumento dei soci dimostrano la validità della politica di consolidamento e crescita dimensionale promossa da Legacoop in questi anni.

Significative sono le differenze tra le cooperative di Utenza⁶ e quelle di Lavoro⁷. Queste ultime infatti hanno visto crescere in misura maggiore il numero dei soci (6,5%) ed il fatturato (1,9%), mentre quelle di Utenza hanno registrato una minore contrazione del numero degli addetti (-4,3%). La riduzione significativa del numero delle cooperative di Utenza è dovuta sostanzialmente alla fase di difficoltà attraversata dalle piccole cooperative di consumo a causa della modernizzazione del contesto economico e normativo nel quale operano, delle trasformazioni sociali e dell'invecchiamento della popolazione ed in modo particolare della loro base sociale. Per questi motivi negli ultimi anni molte di queste realtà si sono trasformate in Società di Mutuo Soccorso o, ove non ve ne fossero i presupposti, sono state costrette a chiudere.

Nonostante le difficoltà il 65,8% delle cooperative ha accresciuto il valore della produzione rispetto all'anno precedente. Di queste ben l'8,9% ha registrato un forte aumento (cioè superiore al 50%), il 18,9% un aumento significativo (tra il 15 ed il 50%) e il 38,0% un lieve aumento (fino al 15%).

Sono cresciute più della media le cooperative di piccole e medie dimensioni soprattutto se di Abitazione e Sociali A⁸. Stabile il risultato delle cooperative più grandi e di quelle di Consumo, mentre hanno registrato un andamento del valore della produzione più negativo della media le cooperative di Multiservizi e Ristorazione e di Trasporti e Logistica.

⁵ Quest'anno gli addetti sono stati rilevati considerando i lavoratori part-time, gli stagionali e i collaboratori in proporzione al tempo lavorato e non come unità.

⁶ Sono dette cooperative di Utenza quelle in cui lo scambio mutualistico consiste nel fornire beni o servizi ai propri soci.

⁷ Sono dette cooperative di Lavoro quelle in cui lo scambio mutualistico consiste nel fornire lavoro ai propri soci.

⁸ Le cooperative sociali perseguono gli interessi generali della comunità gestendo servizi socio-sanitari ed educativi (cooperative di tipo A), oppure favorendo l'inserimento lavorativo di soggetti socialmente svantaggiati (tipo B).

Tab. 5 - Cooperative per classi di variazione del valore della produzione tra il 2004 e il 2005

	Coop	%
Forte aumento	42	8,9
Aumento significativo	89	18,9
Lieve aumento	179	38,0
Diminuzione	161	34,2
	471	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati ALC

Le cooperative: aree, settori e performance

Cooperazione di Utenza

La cooperazione di Utenza associa le cooperative di Abitazione, Consumo e Dettaglio perciò declina il proprio principio di mutualità fornendo beni e servizi ai propri soci.

Predominante è la **cooperazione di Consumo**, rappresentata in Piemonte in particolare da un'impresa leader della grande distribuzione e da altre due realtà di medie dimensioni. La prima, con 61 punti vendita, di cui 10 ipermercati, 3.859 addetti, più di 806 milioni di euro di fatturato e circa 512.000 soci, è da anni impegnata in un ambizioso piano di investimenti ed in un processo di riorganizzazione e razionalizzazione che ha dato vita ad un consorzio con le omologhe di Liguria e Lombardia. La seconda si occupa di distribuzione ed erogazione di gas naturale, gestione del fabbisogno energetico, produzione e distribuzione di energia elettrica nel Canavese, nelle Valli Orco e Soana e nel Vercellese. La terza, nata nel 1974 dall'iniziativa di un gruppo di studenti universitari, è oggi, oltre che una libreria di proprietà di più di 120 mila soci, una casa editrice che realizza volumi di qualità con e per gli Atenei e le Istituzioni storiche e culturali del Piemonte. Ad esempio in occasione di *Torino capitale mondiale del libro* ha recentemente pubblicato *"Una mole di parole"*, otto passeggiate alla scoperta dei luoghi resi celebri, o celebrati, dagli scrittori.

Il settore associa inoltre un universo di imprese di micro dimensioni presenti in quasi tutte le province del Piemonte, la cui vocazione è prevalentemente di tipo ricreativo e culturale.

La **cooperazione di Abitazione** piemontese rappresenta una realtà di eccellenza. Il contributo fornito all'evento Olimpico attraverso la realizzazione degli edifici residenziali del Villaggio Media di corso Mortara ne dimostrano la grande capacità organizzativa, economica e gestionale. Capacità di consolidarsi ma anche radicarsi socialmente destinando sempre maggiore attenzione ai nuovi bisogni di casa ed alla qualità del costruire. Qualità che significa anche edilizia ecosostenibile come nel caso del villaggio fotovoltaico di Alessandria.

Le **cooperative di Dettaglianti** con sede in Piemonte sono poche. Operano anch'esse nel settore del commercio e si caratterizzano per il fatto che i soci sono dei commercianti al dettaglio ai quali la cooperativa fornisce beni e servizi per lo svolgimento delle loro attività. Ne è un esempio la cooperativa che a Porta

Palazzo gestirà il nuovo Mercato dell'Abbigliamento, progettato dall'architetto Fukas e recentemente riconsegnato alla città. È inoltre radicata in Piemonte la più grande cooperativa di dettaglianti del nord Italia con 70 punti vendita, circa 600 addetti, 124 soci e un fatturato di 130 milioni di euro.

Cooperazione di Lavoro

La cooperazione di Lavoro, ove lo scambio mutualistico è rappresentato dalla prestazione lavorativa, associa imprese attive in una molteplicità di settori che vanno dall'agroalimentare al manifatturiero, dalle costruzioni alla cultura, dal turismo all'informazione, dai servizi alle imprese alla logistica, dalla ristorazione ai multiservizi, alla cooperazione sociale.

In questo contesto hanno particolare rilievo economico le cooperative Sociali, quelle di Costruzioni e quelle di Multiservizi e Ristorazione.

Le **cooperative Sociali di tipo A**, gestiscono servizi socio-sanitari ed educativi. Rispetto alle altre cooperative di Lavoro sono in percentuale superiore alla media di grandi dimensioni e, nell'ultimo triennio, registrano un andamento positivo sia in termini di valore della produzione che di utile. Tra le associate a Legacoop Piemonte vi sono alcune tra le più grandi realtà del nostro paese, oltre a cooperative di minori dimensioni che offrono servizi innovativi e qualificati nel campo della cura della persona e dell'accompagnamento sociale nei progetti di riqualificazione urbana.

Le cooperative Sociali *di tipo B*, favoriscono l'inserimento lavorativo di soggetti socialmente svantaggiati, con notevoli difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro. Anch'esse si caratterizzano per una dimensione media superiore a quella delle cooperative di Lavoro, ma rispetto a quelle *di tipo A* nell'ultimo triennio hanno registrato dei risultati meno positivi. Operano prevalentemente nel comparto delle pulizie, manutenzione del verde e raccolta differenziata, ma non mancano esperienze interessanti in agricoltura e nella ristorazione.

Continua il processo di consolidamento ed integrazione delle imprese di **Costruzioni**, che vedono crescere il loro peso all'interno dell'area Lavoro. Operano inoltre in Piemonte imprese e consorzi aderenti a Legacoop con sede legale in altre regioni. Si tratta di importanti realtà imprenditoriali che hanno saputo cogliere le opportunità del mercato piemontese e che oltre alle Olimpiadi hanno contribuito a realizzare importanti progetti di riqualificazione urbana come quello di Porta Palazzo o il restauro di beni culturali ed architettonici come la Reggia di Venaria.

Il settore **Multiservizi e Ristorazione** associa cooperative che si occupano di pulizie, gestione del verde, igiene ambientale, mense e self service. Ne fanno parte inoltre consorzi e cooperative nazionali che si occupano prevalentemente di facility management e global service. Il settore è impegnato in una campagna per la valorizzazione del lavoro dei soci dal titolo *“Socio vero, vero lavoratore”* che sarà lanciata nel corso del 2007. Le cooperative di ristorazione dopo l’impegno olimpico si distinguono per la salvaguardia dell’ambiente. Ne è un esempio il primo *Centro di produzione di pasti biologici* ecocompatibile, a basso impatto ambientale che a regime produrrà fino a 6 mila pasti al giorno, con un risparmio energetico del 30%.

Le cooperative di **Trasporti e Logistica** sono prevalentemente di piccole e medie dimensioni e negli ultimi tre anni hanno registrato un trend positivo in termini di utile. Appartengono a questo settore cooperative di rilevanza nazionale, operative anche in Piemonte, alcune delle quali sono impegnate con propri progetti nello sviluppo della retroportualità dei porti liguri. Inoltre dopo i buoni risultati ottenuti nel trasporto di atleti e giornalisti alle Olimpiadi Invernali le cooperative del settore stanno lavorando a nuove proposte sul tema della mobilità urbana.

Il settore **Agroalimentare** associa prevalentemente cooperative di micro dimensioni concentrate soprattutto in provincia di Cuneo e di Torino. Attive in particolar modo nel settore ortofrutticolo, zootecnico e della trasformazione dei prodotti si distinguono per la coltivazione biologica e la produzione di prodotti tipici, a denominazione di origine controllata o presidi Slow Food. Lo sviluppo dell’enogastronomia e gli investimenti realizzati negli ultimi anni da queste cooperative offrono buone prospettive di sviluppo a questo comparto. Più in difficoltà il settore agroforestale che si occupa della produzione di piante ornamentali, della realizzazione e manutenzione delle aree verdi e di interventi forestali. Ne sono un esempio la cooperativa specializzata nella progettazione e realizzazione di giardini pensili o i vivai nati nel 1953 per iniziativa di Adriano Olivetti.

Le cooperative di **Servizi alle imprese** sono in percentuale superiore alle media di micro dimensioni. Offrono una vasta gamma di servizi specialistici sia alle imprese che alla pubblica amministrazione. Non a caso proprio tra di esse troviamo i pochi esempi del sistema Legacoop Piemonte che si stanno sperimentando in processi di internazionalizzazione o ricerca e sviluppo tecnologico. Purtroppo negli ultimi tre anni il settore ha risentito della diminuzione di risorse della committenza pubblica e della concorrenza delle grandi società di consulenza, registrando un andamento negativo sia del valore della produzione che dell’utile.

Le cooperative **Industriali** anche se prevalentemente di piccole dimensioni negli ultimi tre anni hanno visto crescere i loro margini di guadagno. Al loro interno si distingue per solidità e dimensioni una cooperativa, nata trenta anni fa, che produce serramenti in legno.

Anche il settore **Cultura, Turismo ed Informazione** raggruppa imprese di piccole dimensioni attive nel campo dell'archivistica e della biblioteconomia, ma anche dell'informazione, del teatro, del cinema, nell'organizzazione di eventi, nella gestione museale e nella promozione turistica: dall'incoming al turismo responsabile. Come le Industriali anche queste cooperative hanno registrato un incremento dell'utile tra il 2003 ed il 2005. Segno di una buona capacità di gestione, ma anche dello sviluppo di nuove attività nei comparti emergenti. Ne sono un esempio le cooperative turistiche tra le quali si distinguono imprese che hanno dato un fattivo contributo alla promozione turistica delle valli olimpiche o realtà che associano l'incoming alle nuove tecnologie ICT.

⁹ Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati Infocamere ed ISTAT 2005.

¹⁰ La Raccomandazione 2003/361/CE stabilisce che sono da considerare micro imprese quelle fino a 2 ml di euro di fatturato e meno di 10 addetti, piccole imprese quelle fino a 10 ml di euro di fatturato e meno di 50 addetti, medie imprese quelle con non più di 50 ml di euro di fatturato e meno di 250 addetti, grandi imprese quelle con più di 50 ml di euro di fatturato e almeno 250 addetti.

¹¹ È stata considerata significativa una relazione in cui almeno il 75% dei casi ricade in un'unica classe o in una determinata classe si registrano valori % almeno doppi rispetto alla media.

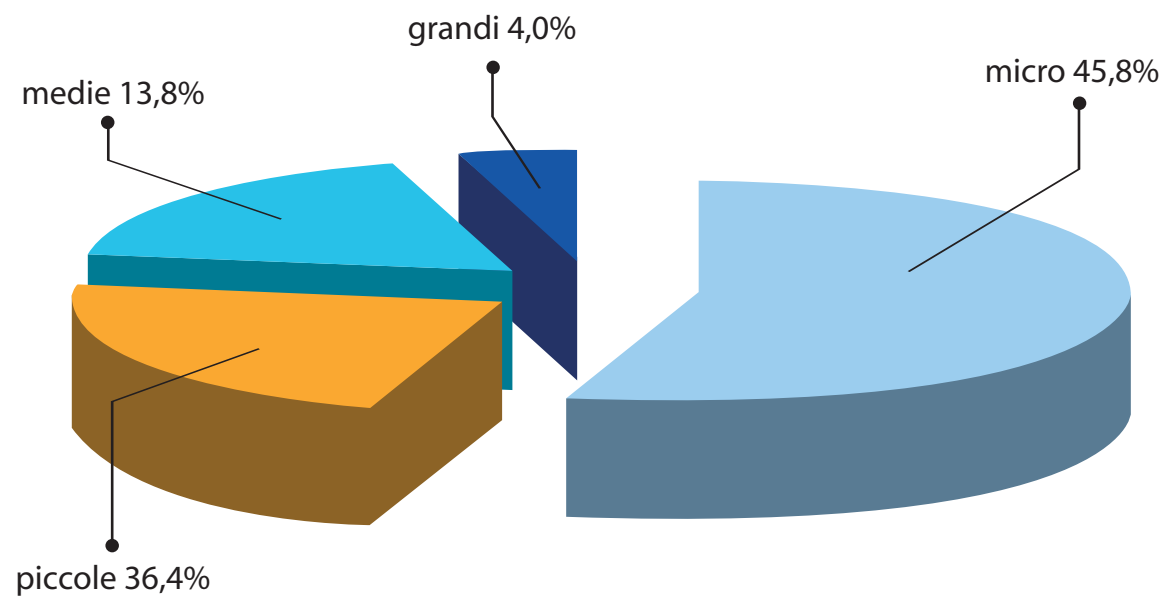
Una dimensione che cresce

In questi anni il sistema Legacoop si è progressivamente consolidato sia in termini di fatturato che di addetti. Rispetto al valore della produzione, la dimensione media delle imprese è passata infatti da 2,4 a 2,9 milioni di euro in tre anni. Il numero medio degli addetti è invece di 31, per le cooperative di Lavoro di 36, un dato confortante soprattutto se confrontato con la dimensione media delle imprese piemontesi ed italiane rispettivamente di 4,5 e 4,4 addetti⁹. Pur con le cautele necessarie in considerazione dei metodi di rilevazione e della diversa forma societaria delle imprese si tratta di differenze significative.

Se si classificano le cooperative in base alla nuova definizione comunitaria¹⁰ ne risulta che solo il 4% delle associate può definirsi grande impresa. Il 50% è di piccole o medie dimensioni, di queste più del 90% sono cooperative di Lavoro. Mentre le micro imprese sono prevalentemente di Utenza.

Incrociando settori e classi di fatturato è stata verificata una relazione significativa¹¹ tra le due variabili. È il caso delle cooperative di Consumo che nella quasi totalità dei casi hanno una dimensione di micro impre-

se. Ciò è spiegato dal fatto che la maggior parte di queste cooperative sono circoli ricreativi e culturali. La dimensione micro caratterizza anche i settori Abitazione, Agroalimentare e Servizi alle imprese. Le cooperative di Trasporti e Logistica sono più spesso piccole o medie imprese, mentre quelle di Multiservizi e Ristorazione e le Sociali sono in misura superiore alla media imprese di grandi dimensioni.

Grafico 2 - Cooperative per classi dimensionali

Legenda		
Imprese	Addetti	Fatturato
Grandi	> = 250	> 50.000.000
Medie	< 250	<= 50.000.000
Piccole	< 50	<= 10.000.000
Micro	< 10	<= 2.000.000

Distribuzione territoriale

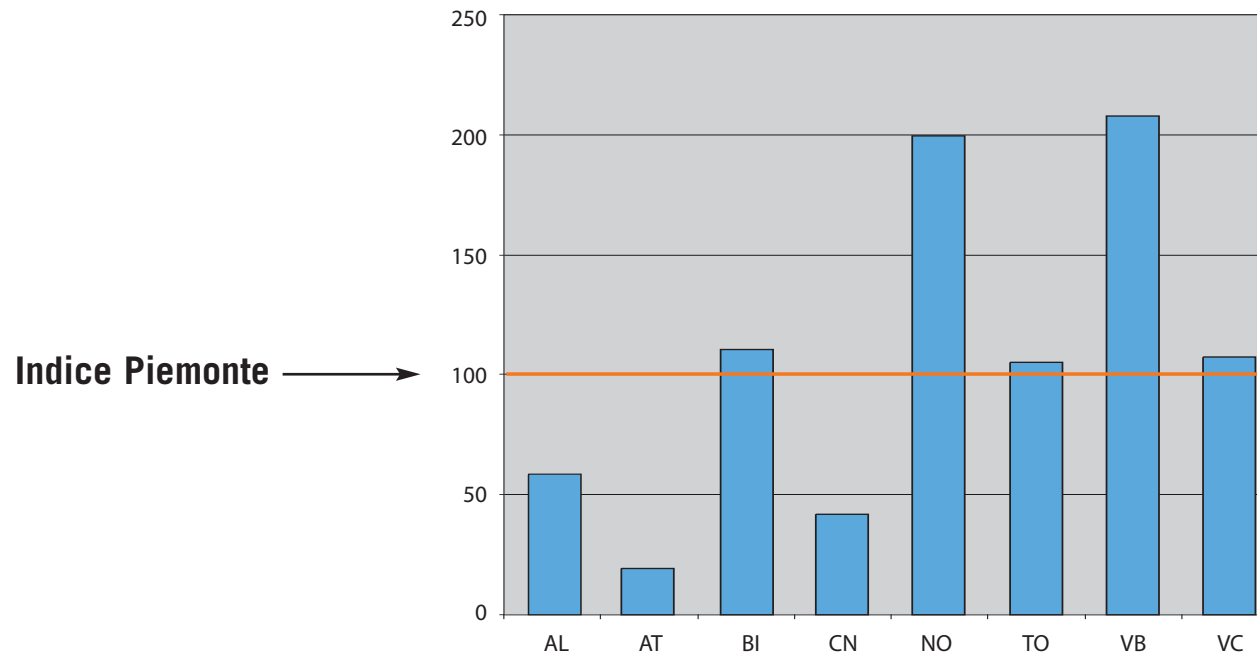
Le imprese associate a Legacoop Piemonte hanno sede in tutto il territorio regionale, ma la provincia con la maggiore presenza cooperativa è Torino, dove si concentrano il 40% circa delle associate e più del 50% del valore della produzione, dei soci e degli addetti.

Il rapporto soci abitanti cresce. Le province di Verbania ed Asti si posizionano agli antipodi di una ipotetica scala di propensione alla cooperazione a marchio Legacoop. Nel 2005 Verbania, pur perdendo qualche punto, si conferma la provincia più cooperativa, Biella e Novara crescono, Torino, Alessandria e Cuneo si mantengono stabili, Vercelli cede il passo, mentre Asti mantiene la posizione di coda.

Tab. 6 - Cooperative, valore della produzione, soci ed addetti per provincia al 31.12.2005

Provincia	Coop	Valore produzione	Soci	Addetti
Alessandria	47	90.723.024	42.135	1.528
Asti	8	11.353.17	7.967	101
Biella	47	81.091.943	36.001	1.319
Cuneo	52	99.360.794	39.266	1.375
Novara	75	201.418.452	119.105	1.657
Torino	184	697.705.244	397.991	7.272
Verbania	41	76.021.337	56.483	649
Vercelli	17	93.190.030	32.317	607
Totali	471	1.350.864.002	31.265	14.508

Fonte: ALC

Grafico 3 - Indice di presenza cooperativa

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati ALC e Regione Piemonte, *BDDE*, 2006

Andamento economico tra il 2003 e il 2005

A fronte di una costante diminuzione delle cooperative associate (-9,1%) conseguenza soprattutto dei processi di ristrutturazione in atto nei settori Abitazione e Consumo, ove l'evoluzione del mercato comporta necessariamente una selezione del numero di imprese a favore di una loro crescita dimensionale, incrementano il valore della produzione (+7,4%) ed il numero dei soci (+10,1%).

La dimensione media delle imprese in termini di valore della produzione è cresciuta del 17,6%. Anche l'utile medio è cresciuto (+9%) passando da 55 mila a 60 mila euro.

Tab. 7 - Cooperative per classi di variazione del valore della produzione tra il 2003 ed il 2005

	Coop	%
In forte aumento	82	17,5
In significativo aumento	104	22,1
In lieve aumento	143	30,4
In diminuzione	141	30,0
Totale	470	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati ALC

Se analizziamo l'andamento del valore della produzione e dell'utile tra il 2003 ed il 2005 verifichiamo che il 70% delle cooperative ha accresciuto il proprio fatturato e nel 17,5% dei casi l'aumento è stato superiore al 50%.

Sono cresciute più della media le cooperative di medie o grandi dimensioni soprattutto se di Consumo e Sociali A. Diminuiscono invece più della media le cooperative di Servizi alle imprese e di Multiservizi e Ristorazione.

L'utile cresce, per il 53,4% delle cooperative, di queste ben il 77% registra un incremento superiore al 10%. Gli utili sono cresciuti soprattutto nelle imprese di grandi dimensioni ed in quelle dei settori Cultura, Turismo e Informazione, Industriali e Trasporti e Logistica. Hanno invece visto ridursi i loro margini di guadagno le cooperative di Consumo, Servizi alle imprese e Sociali B. In particolare il rilevante piano di investimenti per lo sviluppo della rete di vendita della principale cooperativa di Consumo, aumentando considerevolmente il valore degli ammortamenti, condiziona in modo sensibile le performance di bilancio, ma non incide negativamente sulla redditività dell'attività caratteristica.

Il trend positivo di settori come Cultura, Turismo e Informazione ed Industriali dimostra come anche realtà di piccole dimensioni che operano in comparti di nicchia possono guardare con ottimismo al futuro, se ben gestite.

Tab. 8 - Cooperative per classi di variazione dell'utile tra il 2003 ed il 2005

	Coop	%
In significativo aumento	194	41,3
In aumento	57	12,1
In diminuzione	219	46,6
Totale	470	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati ALC

Una buona occupazione

Negli ultimi tre anni Legacoop ha approfondito e affinato la conoscenza ed il metodo di rilevazione degli occupati. Nel 2004 fu realizzata una indagine ad hoc sull'occupazione dalla quale emergeva che più del 70% degli addetti aveva un contratto di lavoro a tempo indeterminato, una regola che valeva sia per gli uomini che per le donne, in controtendenza rispetto ai dati del mercato del lavoro, dove la crescita dell'occupazione femminile spesso si accompagnava alla precarietà. Nel 2005 alla classica richiesta di dati sui soci, lavoratori e non, e sugli addetti è stata aggiunta la variabile di genere. Nel 2006 abbiamo affinato la richiesta di dati relativi agli addetti chiedendo alle cooperative di conteggiare i lavoratori part-time, gli stagionali e i collaboratori in base al tempo effettivamente lavorato¹². Se da un lato le novità introdotte ci hanno permesso di ottenere dei dati più corretti ed affidabili, dall'altro apparentemente abbiamo registrato una contrazione del numero degli addetti per effetto del diverso metodo di rilevazione adottato.

Nel 2005 gli addetti risultano essere complessivamente più di 14 mila, di cui il 60,5% sono occupati delle cooperative di Lavoro.

Due dati caratterizzano gli occupati del sistema Legacoop Piemonte. L'80% degli addetti dalle cooperative

¹² Ad esempio 1 lavoratore part-time 50% (0,50) + 1 lavoratore part-time 75% (0,75) = n. lavoratori 1,25 oppure 1 lavoratore 3 mesi (0,25) + 1 lavoratore 7 mesi (0,58) = n. lavoratori 0,83

di Lavoro è un socio lavoratore. Il 60,6% degli addetti è donna. Questo significa che le cooperative di Lavoro associate a Legacoop sono a mutualità prevalente e il sistema Legacoop costituisce un importante fattore di occupazione femminile. Il tasso di occupazione femminile è infatti superiore sia a quello piemontese (54,4%)¹³ che a quello italiano (45,3%)¹⁴.

Tra il 2003 ed il 2005 l'occupazione diminuisce del 9,8%. Conseguenza in parte dell'effetto statistico sopra descritto e della diminuzione del numero di cooperative associate. Se analizziamo i dati delle cooperative presenti in entrambe gli anni vediamo infatti che l'occupazione decresce solo del 4,8%. Più della metà delle cooperative ha mantenuto stabile l'occupazione, poco più del 20% l'ha accresciuta e solo un quarto la riduce. La crescita è evidente tra le imprese medio grandi, mentre nelle micro l'occupazione è stabile. I settori Agroalimentare, Costruzioni e Sociali registrano una crescita dell'occupazione, che è invece pressoché stabile tra le cooperative di Abitazione e Consumo, mentre diminuisce con percentuali superiori alla media tra le cooperative Industriali, Multiservizi e Ristorazione, Servizi alle imprese, Trasporti e Logistica e una parte delle Sociali B.

Tab. 9 - Cooperative per classi di variazione degli addetti tra il 2003 ed il 2005

	Coop	%
In crescita	104	22,1
Stabile	247	52,6
In diminuzione	119	25,3
Totale	470	100,0

¹³ ISTAT, *Rilevazione forze di lavoro*, aggiornamento maggio 2006.

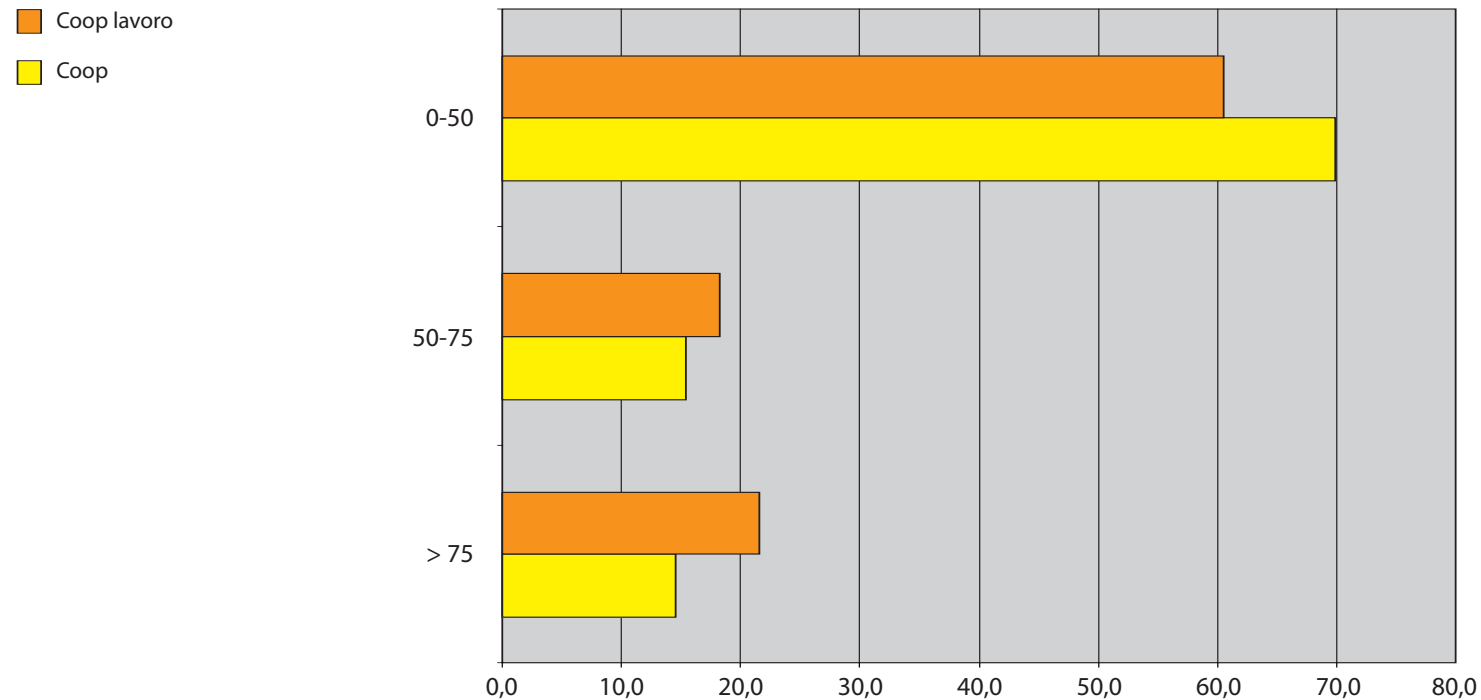
¹⁴ Ibidem.

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati ALC

Mutualità al femminile

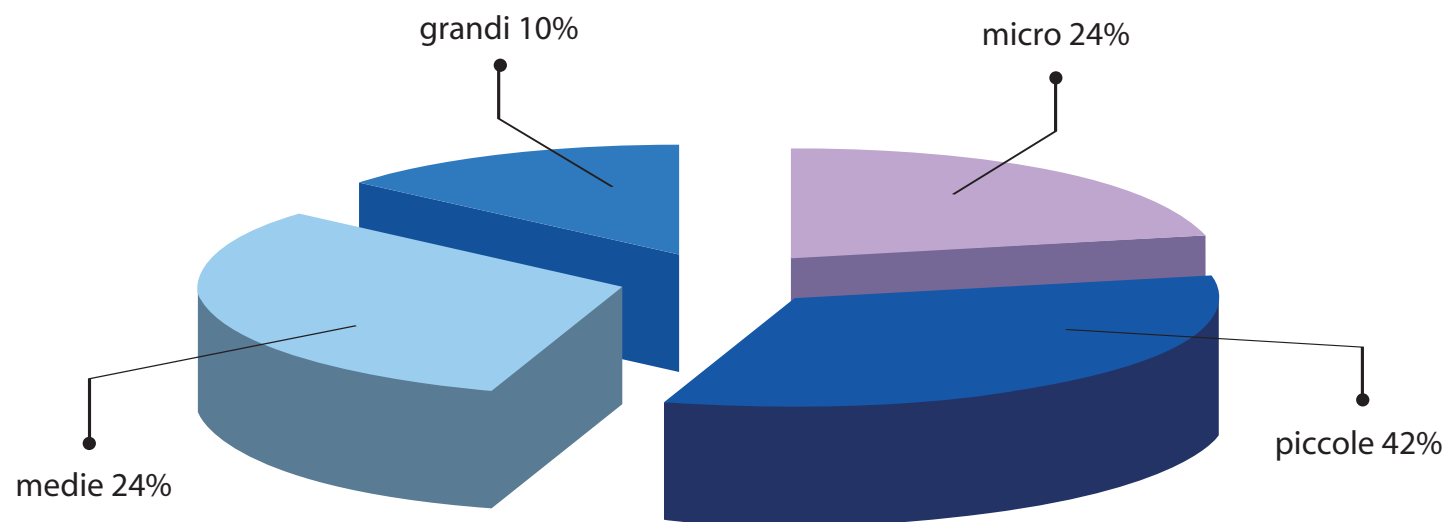
Con il 52% dei soci donne, il 58% nelle cooperative di Lavoro, le imprese associate a Legacoop si presentano anche come un importante fattore di imprenditoria femminile. Più del 30% delle imprese, il 40% nelle cooperative di Lavoro registrano un'incidenza di donne sul totale dei soci superiore al 50%. I settori in cui il fenomeno è più marcato sono il Consumo e le Sociali A.

Grafico 4 - Cooperative per classi di incidenza dei Soci donne sul totale dei Soci al 31.12.2005



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati ALC

Grafico 5 - Cooperative al femminile per classi dimensionali



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati ALC

Possono essere considerate “imprese femminili¹⁵”, il 22,3% delle cooperative di Lavoro. Percentuale che sale sensibilmente nelle cooperative di piccole dimensioni (più del 40%) e nelle Sociali A (64,3%).

¹⁵ In base alla Legge 215/92 sono definite imprese cooperative femminili quelle in cui almeno il 60% dei soci è donna.

Appendice

La cooperazione sociale in provincia di Cuneo: una risorsa per lo sviluppo del territorio¹⁶

a cura di Antilia

Le cooperative sociali presenti in provincia di Cuneo sono 72¹⁷, divise in parti eguali tra cooperative A e B. Questa distribuzione percentuale è di per sé singolare, dal momento che le medie regionali sono sensibilmente diverse, vedendo ovunque una chiara prevalenza di cooperative A. Tuttavia, la forte presenza complessiva di cooperative sociali sul territorio cuneese induce a pensare che il dato di vero interesse non sia la minore presenza di cooperative A, ma una particolare incidenza della cooperazione sociale di inserimento lavorativo.

La distribuzione territoriale della cooperazione sociale cuneese è fortemente caratterizzata dalla struttura demografica e urbana della provincia. A differenza di altri territori la provincia di Cuneo infatti presenta una bassa percentuale di cooperative insediate nel capoluogo. Ciò ne testimonia uno sviluppo omogeneo su tutto il territorio provinciale comprese le aree rurali.

Questo fatto ha avuto dei riflessi anche sulle dimensioni aziendali. Difatti, se le cooperative cuneesi rappresentano il 16,8% del totale regionale, dal punto di vista dei soci esprimono solo il 10,9%¹⁸. Cuneo risulta l'unica provincia con un scostamento così marcato tra il peso numerico delle cooperative e quello dei soci. In sintesi, si tratta di un tessuto cooperativo ben distribuito sul territorio, che rispecchia la geometria insediativa e urbana della provincia, ma composto da piccole imprese.

A questa struttura diffusa, si affianca la ricerca di forme di relazione e rafforzamento del tessuto cooperativo, indispensabili per potenziare la capacità progettuale e imprenditoriale delle imprese, ma anche per mantenere saldo un tessuto di connessioni all'interno di un territorio vasto e in crescita.

I settori di attività in cui sono coinvolte le cooperative sociali cuneesi sono assai diversificati e mostrano in controluce alcuni caratteri del livello di esternalizzazione dei servizi socio-assistenziali e sanitari (per le cooperative A) o sottolineano la specificità produttiva della provincia (specie per le cooperative B).

Complessivamente, si può notare come le attività assistenziali, qualificate e non, rivolte ad anziani e disa-

¹⁶ La ricerca, realizzata tra il 2005 ed il 2006, ha indagato tutte le imprese della provincia di Cuneo e non solo quelle associate a Legacoop Piemonte.

¹⁷ Fonte: Sezioni provinciali dell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali, settembre 2004.

¹⁸ Fonte: Regione Piemonte, 2004.

bili rappresentino una quota consistente delle attività delle cooperative sociali di tipo A. Mentre per quanto riguarda quelle di tipo B vi è una netta prevalenza di attività di pulizie, svolte principalmente presso scuole ed altri enti pubblici ed iniziative legate al commercio e all'artigianato, quali piccole attività di ristorazione, servizi mensa, lavanderia, assemblaggio componenti, restauro e produzione di mobili.

Per quanto riguarda gli addetti, circa la metà delle cooperative, il 46% di quelle di tipo A, si attesta sotto la soglia dei 16 addetti. In più del 60% dei casi, i soci lavoratori rappresentano oltre il 90% degli addetti. Una presenza consistente indice di solidità occupazionale e del superamento dalla fase pionieristica.

La presenza femminile mostra percentuali assai elevate, attestandosi sui dati medi della cooperazione sociale regionale. Circa il 70% delle cooperative hanno nella propria compagine sociale una percentuale di donne superiore al 50% e quasi la metà ha addirittura il 70% di socie. Questi valori esprimono il peso della presenza femminile soprattutto nelle attività di servizi alla persona, inseriti nella più ampia tendenza alla "femminilizzazione" dei lavori di cura, che viene confermata anche dai dati sulla percentuale di donne presenti tra gli addetti, e cioè tra i lavoratori soci e non.

I soggetti svantaggiati rappresentano una parte cospicua dei soci e dei lavoratori delle cooperative di tipo B. La media regionale è infatti assai più alta del limite imposto dalla legge¹⁹ e raggiunge quasi il 40% del totale degli addetti. Anche le imprese da noi considerate non si discostano da questo dato, mostrando un valore medio del 41%. Osservando i dati con maggiore attenzione, si nota però che se la maggioranza delle cooperative di tipo B si attesta intorno ai valori medi regionali, quasi un terzo ha tra le proprie file oltre il 40% di addetti svantaggiati.

Come abbiamo visto le cooperative sociali cuneesi sono prevalentemente di piccole dimensioni, operano entro un raggio d'azione limitato e sono molte diffusione sul territorio. Queste caratteristiche influiscono sui risultati economici e di bilancio.

Se classifichiamo le cooperative per classi di fatturato²⁰ vediamo che poco più di un quarto registra un fatturato compreso tra 100 e 500 mila euro, mentre più della metà supera il mezzo milione.

Per quanto riguarda gli utili, la maggior parte delle imprese ha chiuso il bilancio 2004 in attivo, conseguen-

¹⁹ La Legge 381/91 ha stabilito una percentuale minima per quanto concerne l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate all'interno delle attività professionali delle cooperative B, pari al 30% degli addetti.

²⁰ Fino a 100.000 euro, da 100.000 a 500.000 euro e oltre 500.000 euro.

do in un terzo dei casi buoni margini (oltre 15.000 euro). Tuttavia, va sottolineato che un quarto delle imprese ha registrato utili assai esigui (fino a 5.000 euro) e circa il 20% delle imprese ha ottenuto risultati negativi.

La realtà delle cooperative sociali mostra ancora tassi di capitalizzazione piuttosto bassi. Ciononostante, accanto a un 40% di imprese con un capitale sociale pressoché simbolico, orientato soprattutto ad abbassare il livello di accessibilità nei confronti dei potenziali soci, cioè di valore inferiore o uguale a 3.000 euro, vi è circa un quarto delle imprese che supera i 15.000 euro, di questi la metà va oltre i 50.000, configurando diverse e più dinamiche strategie di sviluppo.

Un'altra conseguenza della parcellizzazione della cooperazione sociale cuneese è il limitato raggio di operatività. Nel gruppo analizzato, ben l'80% delle imprese offre i propri servizi solo sul territorio provinciale, mentre il 20% è in grado di operare in ambito regionale o, in misura marginale, fuori dai confini regionali.

In sintesi possiamo affermare che da questa ricerca emerge una cooperazione sociale piccola, ma in linea di massima "matura", pronta a farsi carico di onori e oneri dei processi di coinvolgimento e programmazione inaugurati dai Piani di Zona. Può inoltre contribuire ad affrontare questa sfida anche la messa a regime dei processi di aggregazione avvistati, come ad esempio la costituzione di consorzi locali: strumenti assai utili per coniugare pratiche d'imprenditorialità sociale, radicamento e integrazione tra soggetti diversi. Una lenta, e per certi versi assai cauta, crescita del mondo cooperativo nel corso degli anni '90, corrisponde oggi a un'intensa voglia di mettere a frutto le dotazioni relazionali, progettuali e di competenze acquisite negli anni precedenti. È per questo motivo che la crescita che viene auspicata, specie dai operatori, tiene conto anche dei modelli di partecipazione – nella sussidiarietà – che la possano meglio garantire, quali ad esempio l'accREDITAMENTO.

Scegliere l'accREDITAMENTO significa avere possibilità di stabilire rapporti più continuativi, garantiti e meno aleatori tra cooperazione sociale ed Enti pubblici. L'accREDITAMENTO infatti prevede l'individuazione di alcuni criteri di base per l'erogazione di servizi che poi verranno offerti direttamente agli utenti dalle cooperative sociali, naturalmente con la mediazione degli Enti pubblici e dei servizi. La provincia di Cuneo sconta indubbiamente una fase critica riguardo la disponibilità delle risorse che potenzialmente può favorire atteggiamenti di competizione sleale e di compressione dei costi. Ma le discussioni sulla evoluzione dei rappor-

ti con la cooperazione sono nate nel corso dell'implementazione dei Piani di Zona, e quindi in una fase caratterizzata da tensioni ideali e culturali.

In conclusione, la cooperazione sociale cuneese vive un momento di tensioni e chance, che la collocano in un punto critico della sua storia. Siamo di fronte a due scenari possibili: l'evoluzione della partecipazione come scelta strategica, con una conseguente qualificazione degli interventi, rafforzamento della cooperazione, maggiore centralità dei Consorzi socio-assistenziali e sperimentazione di nuove forme di relazione, come ad esempio l'accreditamento. Oppure crisi della partecipazione e disillusione nei confronti dei nuovi strumenti quali i Piani di Zona a causa della stretta finanziaria e del progressivo esaurimento dei fondi delle leggi su tossicodipendenze, immigrazione e giovani.

Se una tensione o l'altra prevarrà, o in che misura l'una inciderà sull'altra, dipenderà da quanto tutti i soggetti coinvolti sapranno investire sulla sfida della partecipazione e del mutuo riconoscimento.

Volume a cura di
Legacoop Piemonte

Raccolta dati:
Daniela Gottero
Ufficio Vigilanza Legacoop Piemonte

Elaborazione a cura di:
Daniela Cerra
Ufficio Studi Legacoop Piemonte

Stampa:
L'Artistica Savigliano

Legacoop Piemonte

via Livorno, 49

10144 Torino

tel. +39 011 518.71.69

Fax +39 011 517.89.75

legacoop@legacoop-piemonte.coop

www.legacoop-piemonte.coop